

**Parrocchia Santi Filippo e Giacomo**

# **RIALZATI: PER TE DIO SI È FATTO UOMO**

(cf. sant'Agostino, Discorsi 185, 1)

**Itinerario per vivere  
l'Avvento e il Natale 2009  
in famiglia**



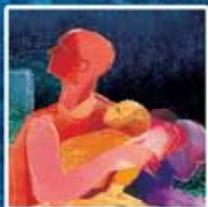
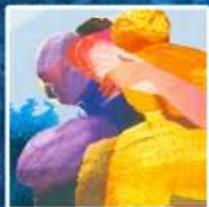
## Introduzione

# “RIALZATI, PER TE DIO SI È FATTO UOMO”

Il tema che ci accompagnerà nel cammino di Avvento e Natale è ispirato a una frase di Sant'Agostino, estratta da un *Discorso sul Natale* che il Santo fece a Ippona il 25 dicembre di un anno compreso tra il 412 e il 416. Nella sua formulazione così lapidaria, il santo vescovo esprime il carattere straordinario e inaudito del cristianesimo. Due sono i misteri principali della nostra fede: Dio è Uno e Trino; il Verbo di Dio si è fatto carne, è morto ed è risorto. L'incarnazione del Verbo è quanto il Natale ci invita a meditare e l'intero *Discorso 185* contempla questo mistero nella prospettiva dello *scambio*: «Avendo un Figlio unico, Dio l'ha fatto figlio dell'uomo, e così viceversa ha reso il figlio dell'uomo figlio di Dio» (*Discorsi, 185*). Perché l'uomo potesse vivere una vita piena e fosse liberato dai vincoli del male e della morte, Dio stesso ha preso su di sé la fragile natura umana. E, d'altra parte, per mezzo della sua vita, morte e risurrezione, ha reso l'uomo partecipe della natura divina, donandogli la condizione di figlio di Dio. Per Sant'Atanasio «Dio si è fatto uomo perché noi uomini diventassimo dèi, cioè partecipi della vita divina» (*De Incarnatione, 54*), mentre la liturgia della solennità di Maria Ss.ma Madre di Dio ci fa pregare così: «Meraviglioso scambio! Il Creatore ha preso un'anima e un corpo, è nato da una vergine; fatto uomo senza opera d'uomo, ci dona la sua divinità» (*I Antifona ai I e II Vespri*). San Paolo, esortando i Corinzi ad essere generosi in occasione della colletta per i fedeli di Gerusalemme, motiva così la sua esortazione: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2Cor 8,9). Solo Dio poteva accettare e operare un simile scambio, a esclusivo vantaggio dell'uomo: «Saresti morto per sempre, se egli non fosse nato nel tempo. Non avrebbe liberato dal peccato la tua natura, se non avesse assunto una natura simile a quella del peccato... Non avresti riavuto la vita, se egli non si fosse incontrato con la tua stessa morte» (*Discorsi, 185*). Prendendo su di sé i limiti della nostra condizione umana, Dio ci ha concesso di partecipare – nella misura da lui stabilita – alla ricchezza della sua condizione divina.

Sant'Agostino conclude: «Cerca il merito, la causa, la giustizia di questo, e vedi se trovi mai altro che grazia» (*Discorsi*, 185). Questo dono straordinario è destinato a ogni uomo, singolarmente: non “per voi”, “per noi” o “per l’umanità” in generale, ma “per te” Dio si è fatto uomo. Da questo evento scaturisce l’esortazione del vescovo di Ippona: «*Expergiscere, homo: quia pro te Deus factus est homo*». Il termine *expergiscere* si può tradurre con «Rialzati, svégliati» e, in modo un po’ più libero, con «fatti coraggio». Alla meraviglia e allo stupore per un dono così grande e immeritato, deve seguire l’azione concreta. È dono ric vuto, ma anche imperativo per l’agire: «Alzati, svégliati!» Qui la libertà umana è direttamente interpellata. «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà» (Ef 5,14). Il dono di grazia che investe il cristiano non mortifica, non incanala il credente nel solco di una vita predeterminata, ma fa appello alla sua libertà che, risvegliata e incoraggiata dall’annuncio evangelico, è chiamata ad alzarsi in piedi, ad assumere la posizione eretta dell’uomo responsabile che sta di fronte a Dio. «Rialzati, uomo: per te Dio si è fatto uomo». Attraverso le letture dell’Antico e del Nuovo Testamento contempleremo il grande progetto di Dio, nel quale siamo stati scelti per essere figli, grazie al dono del Figlio che ha vissuto pienamente la condizione umana (escluso il peccato) perché l’uomo potesse vivere la condizione divina.

## Il percorso che porta al Natale



# 29 Novembre

## 1<sup>a</sup> domenica di avvento

### “Io realizzerò le promesse di bene”

#### Espoiamo La Bibbia

Prepariamo in ogni famiglia un angolo per la preghiera, un centrino, un piccolo leggio, una Bibbia aperta. Utilizzando il sussidio distribuito leggiamo ogni giorno la parola di Dio e la riflessione proposta.

#### La Parola di Dio...

«Le promesse di bene sono deposte dal Signore nel cuore del profeta Geremia. Ogni “inizio” viene da Dio: una promessa di salvezza che Egli ha desiderato per ciascuno e che, fedele nei secoli, realizza nel tempo. Ogni “inizio” porta in sé una promessa di bene: il desiderio dell’umanità è solo un riflesso del desiderio stesso di Dio, impresso in noi.

#### ...testimoniata dagli ultimi

Oggi sono a Ljubija, un piccolo villaggio nella parte Nord-occidentale della Bosnia Erzegovina. La prima impressione non è delle migliori! Una stradina di montagna, non asfaltata, una fabbrica abbandonata e una vecchia miniera.

Ad attenderci davanti a una chiesetta, don Marko, il sacerdote arrivato in questo villaggio quasi dieci anni fa, giovanissimo, subito dopo la sua ordinazione. Qui vive la sua vocazione a servizio della comunità, resto di una cospicua presenza di cattolici, prima che la guerra costringesse intere famiglie a scappare. Insegna religione nella scuola multietnica del villaggio, solo nove i bambini cattolici. La messa in parrocchia e il catechismo ogni domenica pomeriggio. Alcuni devono percorrere a piedi più di 10 km prima di raggiungere la chiesetta dove si celebra l’eucaristia domenicale. Durante la settimana, poi, veste i panni del volontario, a volte dell’assistente sociale, altre volte del manager che organizza con i contadini il lavoro nei campi. È una delle zone della Bosnia in cui è più difficile sopravvivere. La povertà materiale è chiaramente visibile. Pochissime case, alcune ancora completamente distrutte, altre ricostruite ma senza acqua o elettricità. La maggior parte delle persone vive di agricoltura e alleva pecore o qualche mucca per i propri bisogni. Non c’è lavoro e i pochi giovani rimasti cercano ancora la via della fuga dal paese, un tentativo per sperare una vita migliore. Anche le organizzazioni



umanitarie, dopo i primi interventi di ricostruzione delle case per favorire il rientro dei profughi, sono andate via. Non basta la casa per decidere di tornare se non hai di che vivere! La gente del villaggio non ha nulla, la municipalità cui appartengono è troppo lontana e ha altri interessi. «Ma se non è possibile far rientrare quanti hanno avuto la possibilità di rifarsi una vita altrove, nonostante il passato, dobbiamo cercare di rendere possibile la vita di chi oggi, per scelta o perché costretto, vive in questo piccolo e per tanti insignificante villaggio». Don Marko, con un gesto quasi di ribellione per quanto vede ogni giorno, ma con tanta speranza, ci invita a non mollare, a restare accanto alla sua gente e soprattutto a non tacere quanto abbiamo visto. Lo stesso don Marko avrebbe potuto scegliere di andare via, svolgere il servizio sacerdotale altrove, come altri prima di lui. Ha scelto, invece, di restare e di camminare con la sua gente!

*Una giovane "casco bianco"  
in Bosnia*

### **...ci converte**

Credere, contro ogni evidenza, alla promessa di Dio: questo è il messaggio di don Marko che tanto ha colpito questa giovane. E nel frattempo "preparare la strada", sostenendo la speranza, condividendo la vita di tutti. Non possiamo nascondere la nostra pigrizia dietro un facile pessimismo: bisogna agire anche per dare ragione della nostra speranza. Quali gesti di tolleranza, accoglienza, solidarietà possono mostrare che crediamo alla promessa di Dio

### **...ci impegna**

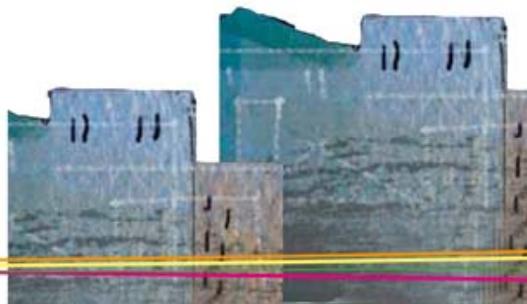
All'inizio di questo Avvento, chiediamoci se crediamo davvero alla promessa di bene di

Dio. C'è una giustizia da ricercare, c'è da "vegliare", come ci ricorda il Vangelo, perché "Gerusalemme viva tranquilla". La giustizia da ricercare è ben più ampia di quella che pretendiamo solo per noi, più grande del nostro piccolo mondo e spesso, per realizzarci, ci possono essere chiesti sacrifici non indifferenti.

Vogliamo individuare le situazioni di ingiustizia nella nostra famiglia, nel nostro paese o quartiere, nel mondo, e prendere impegni precisi per dare il nostro contributo alla realizzazione della promessa di bene del Signore.

### **Preghiera della famiglia intorno alla mensa**

*Padre dei cieli, tutti guardiamo con attesa al futuro: abbiamo bisogno di speranza. Attorno a noi vediamo tanti problemi nelle persone, nelle famiglie, nella vita sociale e politica; a volte abbiamo l'impressione che il male sia più forte del bene, che l'ego smo sia più forte dell'amore, che la discordia prevalga sulla pace. Abbiamo bisogno di speranza. Nel tuo Figlio, fatto uomo per noi, tu ci hai fatto una promessa di bene: rafforza la nostra fiducia in te, alimenta la nostra speranza. Amen.*



**6 Dicembre**

**2ª domenica di avvento**

**“si rivelerà la gloria  
del Signore”**

### **Facciamo il Presepe**

Accanto alla Bibbia prepariamo in ogni famiglia un piccolo presepe. Maria Giuseppe, la culla vuota, gli angeli e i pastori. La preghiera di ogni giorno ci potrà far cogliere lo spirito della famiglia di Nazareth.

### **La Parola di Dio...**

«Sion è una madre in lutto perché ha perso i suoi figli, portati via in schiavitù. Ha gridato a Dio per loro: «Ho deposto l'abito di pace, ho indossato la veste di sacco per la supplica, griderò all'Eterno per tutti i miei giorni» Ora il profeta gli chiede di deporre la «veste del lutto e dell'afflizione» e di rivestirsi della gloria che le viene da Dio. La causa del suo lutto non è tolta perché i suoi figli sono ancora lontani. Ciò che ha cambiato la situazione di Sion è che “L'Eterno” ha compiuto un atto decisivo: «Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio»

### **...testimoniata dagli ultimi**

Sono riuscito a entrare nel mondo di Kibera, grazie all'invito di Peter, il falegname che lavora da noi; è nato lo stesso giorno e anno con la differenza che vive in una baracca di 3x3m, ha quattro bambini ed è in attesa del quinto. Spesso, finito il lavoro vado trovarlo. Sono diventato amico della famiglia, dei bambini e delle persone che gli vivono accanto. Mi insegna l'inglese, perché lo parla bene, e qualche parola di swahili. È sorprendente vedere come la vita è organizzata nella baraccopoli. La baracca non è sua, ma paga l'affitto. Non c'è la corrente elettrica, ma solo una lampada ad olio per la sera. Per cucinare quel poco di riso e fagioli, usano carbone che si compra nei piccoli mercati. L'acqua si recupera con delle piccole taniche presso delle cisterne collettive dislocate nella zona e si paga un tanto al litro. Per chi vive nello slum, farcela è davvero dura. Inoltre scuola e sanità si paga completamente e solo pochi abitanti degli slum ne usufruiscono. La moglie di Peter, Veronica, per fare i controlli della gravidanza deve camminare più di 40 minuti per raggiungere il più vicino dispensario. Una volta sono andato con lei per vedere. Si cammina per un sentiero tutto in salita, avevo paura che partorisce per strada! Alla sera Peter fa scuola ai suoi figli e ad altri 15 bambini delle



baracche vicine. È anche animatore di una piccola comunità cristiana che si ritrova alla domenica pomeriggio. Spiega la Parola di Dio del giorno, si prega insieme e alla fine si raccoglie una piccola colletta per aiutare chi è più nella necessità. Sono stato tra loro una domenica. La gente parla kiswahili, la lingua ufficiale del Kenya; solo chi è andato a scuola sa l'inglese, comunque mi sono sentito accolto e hanno chiesto anche a me una piccola condivisione: ho donato loro dei rosari missionari che ho portato dall'Italia e sono stati felici di conoscere questa dimensione della preghiera.

*Un missionario in Kenya*  
[www.giovaniemissione.it](http://www.giovaniemissione.it)

### ...ci converte

Per questo missionario la differenza tra lui e Peter sta nella vita che conducono... Nient'altro! Questo è l'unico modo per condividere davvero: essere consapevoli che non esistono differenze tra noi e le altre persone, in qualsiasi condizione si trovano a vivere. È una rivoluzione difficile da compiere, convinti come siamo di essere migliori, di dover "servire i poveri", come se fossero altro da noi, addirittura sotto di noi. Come persone, come comunità, come provare a vivere questa consapevolezza?

### ...ci impegna

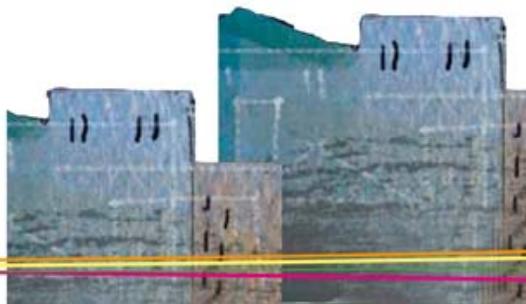
Non possiamo accampare scuse: l'invito di Dio a "raddrizzare i sentieri, colmare le valli", va raccolto da ciascuno. Siamo chiamati ad interrogarci: che significato hanno per noi parole come condivisione, solidarietà, impegno...? Confrontiamoci in famiglia: anche se ci pare di non avere il tempo, di non avere i mezzi, possiamo individuare alcuni gesti di condivisione da portare avanti, insieme o individualmente, confrontandoci

lungo questo Avvento, cercando di farli crescere sempre più. Le preghiere di questa

e altre famiglie, già su questa strada, "ci aiuteranno a vedere il volto di Dio e a superare le difficoltà della vita".

## Preghiera della famiglia intorno alla mensa

*Signore Gesù, tu ci inviti a vestirci a festa, a deporre tristezza e paura. Tu sei venuto nel mondo, ti sei fatto uomo come noi, hai sofferto povertà e ingiustizia, hai voluto provare le nostre fatiche e le nostre angosce. Il tuo amore è più forte di ogni tristezza e di ogni paura: aiutaci ad accoglierti nella nostra vita e a lasciarci rivestire delle tue vesti di letizia. Amen.*



## 8 Dicembre

### Immacolata concezione

**“In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo”**

#### La Parola di Dio...

Il mistero dell'incarnazione è il compimento di un disegno eternamente presente nel cuore di Dio: prima della creazione del mondo – riporta l'inno della lettera agli Efesini – Dio ha in mente un progetto di cui siamo i destinatari (v. 4a); tale progetto ha la sua piena e definitiva realizzazione in Cristo, nell'evento della sua incarnazione nel grembo della Vergine Maria

#### ...testimoniata dagli ultimi

Ieri, durante la riunione di équipe, una ginecologa ha parlato di una mamma sua amica alla quale è stato diagnosticato un tumore alla tiroide. Mentre era in attesa dell'esito della biopsia ha scoperto di aspettare il terzo bimbo. Quando è andata a ritirare la risposta, che ha confermato la malignità del tumore, in un modo molto brusco, oltre alla diagnosi, le è stato chiesto se voleva interrompere o no la gravidanza e comunque di decidere in fretta. Lei ha chiesto tempo e si è rivolta di nuovo all'amica ginecologa. La dottoressa che le ha trovato il nodulo ci ha spiegato che è un tipo di tumore ad evoluzione molto lenta, ed essendo di dimensioni molto piccole la situazione non era delle più

gravi, quindi si può aspettare la fine della gravidanza per fare poi

l'intervento e la radioterapia senza peggiorare o compromettere niente. Le reazioni dei presenti sono state quasi tutte per l'interruzione della gravidanza: «Di figli ne ha già due e poi hanno bisogno di lei. Se portasse avanti la gravidanza avrebbe un dopo parto difficile perché facendo la radioterapia dovrebbe stare lontano dal bimbo molto tempo per le radiazioni poi non ci penserei due volte a soli 37 anni!». Mi hanno lasciato molta amarezza tutte queste certezze e il considerare “poco normali” questi genitori che sarebbero più propensi a proseguire la gravidanza (non vogliono fare neppure l'amniocentesi). I toni erano molto accesi e scandalizzati all'idea che si possa scegliere di far nascere un bimbo rischiando la propria vita. Quando siamo usciti, nella sala d'attesa, questa coppia con orgoglio e tenerezza guardava e commentava la foto dell'ecografia appena fatta al loro bimbo. Anche solo questa scena mi è stata d'insegnamento e mi ha fatto ringraziare il Signore. Speriamo che anche loro non siano lasciati soli.

*Patrizia, una mamma*

#### ...ci converte

Maria ha vissuto in prima persona la scelta di una gravidanza difficile da spiegare e da difendere. Ogni mamma (o futura tale) in difficoltà sa di avere un'alleata a cui rivolgersi. Ma non è giusto solo consolarsi della decisione di

non abortire: ciascuno di noi e ciascuna comunità cristiana deve impegnarsi perché le mamme non

siano sole, come conclude la sua esperienza Patrizia. Queste persone aspettano servizi, anche piccoli, per poter benedire ogni giorno la nascita del loro bambino.

### **...ci impegna**

Maria ha vissuto in prima persona la scelta di una gravidanza difficile da spiegare e da difendere. Ogni mamma (o futura tale) in difficoltà sa di avere un'alleata a cui rivolgersi. Ma non è giusto solo consolarsi della decisione di non abortire: ciascuno di noi e ciascuna comunità cristiana deve impegnarsi perché le mamme non siano sole, come conclude la sua esperienza Patrizia. Queste persone aspettano servizi, anche piccoli, per poter benedire ogni giorno la nascita del loro bambino

### **Pregheiera della famiglia intorno alla mensa**

*O Padre, tu ci hai benedetti in Cristo, in lui ci hai amati nonostante la nostra povertà; ci hai chiamato da sempre ad essere santi nell'amore. In Maria, madre di Gesù e madre nostra, ci hai dato un modello di purezza e di umanità. Noi ci affidiamo oggi a lei perché ci guidi lungo la via e ci aiuti a realizzare il progetto che hai su di noi. Amen.*





## 13 Dicembre

### 3<sup>a</sup> domenica di avvento

#### “Ti rinnovera’ con il suo amore”

#### La Luce di Bethlemme

Alla lampada che perennemente arde davanti al luogo in cui è nato Gesù, viene accesa una luce che ogni anno arriva a noi. Essa portata dagli scouts in ogni casa, deve risplendere come segno di pace.

#### La Parola di Dio...

Giunti a metà dell’ Avvento, il Signore è sempre più vicino e il profeta Sofonia ci invita alla gioia. L’abbondanza dei verbi che esprimono la gioia rende l’invito accorato e pressante. Alcuni si riferiscono ad un sentimento interiore («rallegrati», «esulta»), altri («acclama», «grida») parlano di una felicità che si esterna attraverso la voce e i gesti del corpo. È l’ appello ad una gioia piena, completa, sentita nell’intimo e da condividere con gli altri».

#### ...testimoniata dagli ultimi

I ricordi sono tanti, la maggior parte tristi. È difficile parlare di mia madre, dell’affetto che non ho ricevuto da lei. Un giorno mi disse che non ero voluta, cioè che sono nata per sbaglio, e questo per me è peggio delle botte che ho sempre preso. Adesso, dopo tanti dolori e incomprensioni, finalmente ho trovato delle persone che mi hanno ridato un pò di serenità, fiducia nel prossimo, la possibilità di poter sorridere di nuovo. È una grande famiglia per me la Caritas, gli assistenti sociali e poi il Laboratorio d’Arte; è il paradiso per me, dove ho trovato il tesoro più grande: GLI AMICI, ed essere considerata una persona con la sua dignità. E queste certezze: In questo oceano che è il mondo io mi trovo nel mezzo di un mare di tempeste, io mi ritrovo spinta giù ma senza mai distogliere il mio sguardo da Te, Gesù. Se il vento mi spinge nella collera nell’angoscia, nell’incertezza delle mie tristezze basta aprire il proprio cuore e lo sguardo verso di Te, Gesù Ed io non mi sentirò più sola in questo oceano d’incertezze ma viva in Te, Gesù.

*Stefania, da Reggio Emilia*



### ...ci converte

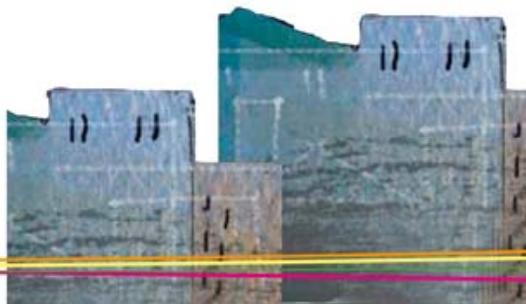
Il rinnovamento di Stefania è passato attraverso persone che l'hanno ascoltata. Hanno creduto nelle sue capacità, hanno creato una rete di solidarietà e fiducia intorno a lei. E lei ha scoperto l'amorevole presenza di Dio. Senza un'autentica testimonianza di carità, è difficile far cogliere il messaggio del Vangelo. Questo Avvento può essere il momento propizio per un nostro impegno concreto insieme alle persone più svantaggiate.

### ...ci impegna

Il Signore ci invita alla gioia; non è la gioia superficiale di chi non vede i problemi, ma quella, ben più profonda, di chi persevera nel ricercarla, abbandonandosi al Signore e imparando a rallegrarsi in lui. Diventare persone di relazione, "affabili", che cercano la compagnia, lo stare insieme: è un modo per moltiplicare la gioia, per farne partecipi tutti, per superare anche i momenti più difficili. Chiediamoci quanto le nostre famiglie, le nostre comunità, i nostri gruppi perseguono questi valori: quali passi fare in questa direzione? Se nessuno ci pensa, possiamo cominciare proponendo iniziative che aiutino le persone a stare bene insieme.

### Pregiera della famiglia intorno alla mensa

*A volte, Signore, noi ci lasciamo tentare dallo scoraggiamento perché sentiamo la povertà delle nostre forze e ci sentiamo schiacciati dal potere del male. Tu sei venuto nel mondo per indicarci la strada della salvezza e per far rifiorire la giustizia e la pace. Rafforza la nostra fede e conferma la nostra speranza. Amen.*



# 20 Dicembre

## 4ª domenica di avvento

“Santificati per mezzo  
dell’offerta del corpo  
di Gesù Cristo”

### I Bambinelli

Durante la celebrazione dell'ultima Domenica di Avvento benediciamo le nostre famiglie e le "statuette del bambino Gesù" dei presepi. La liturgia domestica della notte del 24 (deporre Gesù bambino appena nato nella culla del presepe) avrà così più valore.

### La Parola di Dio...

In questa ultima domenica di Avvento, la Liturgia della Parola fa affrettare i nostri passi verso il mistero del Natale. Il Messia, le cui origini sono «dall’antichità, dai giorni più remoti», è atteso come dominatore e pastore d’Israele. L’«Eccomi» del Figlio è innanzitutto quello dell’Incarnazione, nel quale il Verbo si fa carne, pone la sua tenda in mezzo agli uomini, ed è contemplato nella sua gloria, «gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre» (Gv 1,14). tempo.

### ...testimoniata dagli ultimi

Molti volontari sono per me riferimento da cui ricevo aiuto e vicinanza sincera. Non è questione di un aiuto materiale: certo, quando patisci il disagio della strada e a poco a poco cerchi il modo per uscirne, hai bisogno di tutto. Ma quello che più ti manca – o meglio, quello che più manca a me – è il rispetto della dignità, anche in condizioni così difficili. I buoni volontari – perché non tutti, malgrado le intenzioni, riescono ad esserlo – sono quelli che sanno trasmetterti questo rispetto per la tua persona e vengono a cercarti per testimoniarti la loro presenza, in assoluta semplicità. Così una o due volte a settimana, al diurno o in dormitorio, si ricreano per te piccole abitudini, piccole frequentazioni, amicizie discrete che ti incoraggiano a riprendere fiducia in te stesso. Penso che chi decide di fare il volontario in un centro per persone senza dimora non può rimanere, poi, chiuso in se stesso, costruire muri per timidezza o per carattere, non so – e farti sentire lontano.



Così si diventa volontari “armadi”, volontari “appendiabiti”. Al contrario, il volontario mette in gioco tutta la sua umanità e questo ti aiuta, al di là che si accompagni al pacco viveri o alla sigaretta. Mi commuove sapere che c’è gente che sa andare oltre le apparenze e sa far valere ancora il proprio senso di fratellanza.

*Un ospite di un centro di accoglienza*

### **...ci converte**

Il Natale si avvicina, e continuano le “provocazioni” dei poveri. Questa persona “senza dimora” indica con molta precisione cosa ci si aspetta dai volontari: che mettano in gioco la propria umanità. In famiglia, in parrocchia, tutte queste provocazioni devono diventare oggetto di un cammino comune verso una solidarietà più autentica, più fedele al vangelo. Proviamo a stendere un... decalogo che possa servire, ogni tanto, a confrontarci e verificare la nostra capacità di servizio.

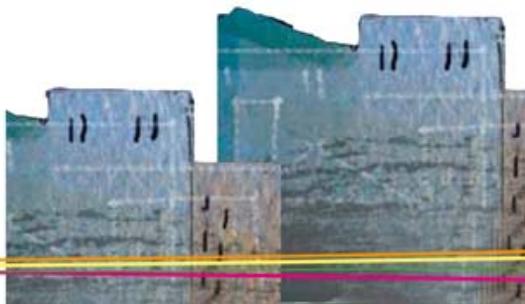
### **...ci impegna**

Maria ed Elisabetta si incontrano; sono due donne che sanno ascoltare i bimbi che portano dentro di sé... Giovanni esulta di gioia, una gioia che si trasmette subito alla madre e a sua cugina. Dio è nato in povertà e noi ancora siamo convinti di non poter imparare dai poveri, ma di essere su un piano di superiorità dal quale non riusciamo a vivere un’autentica condivisione. Cerchiamo di individuare in famiglia, nel luogo dove abitiamo,

dove lavoriamo, dove svolgiamo il nostro volontariato, qual è l’atteggiamento verso chi è più debole, lasciamoci convertire dagli incontri che il Signore ci dona, abbattendo la nostra superbia.

### **Preghiera della famiglia intorno alla mensa**

*Quando hai voluto condividere la nostra avventura umana per indicarci la strada della vera vita, tu, Signore, hai assunto la nostra carne mortale, ti sei rivestito della nostra umanità: hai offerto la tua persona al Padre perché in te trovasse compimento la speranza di tutta l’umanità. Anche noi ti presentiamo la nostra vita, ti offriamo le nostre persone per divenire collaboratori al tuo progetto. Amen.*



## 25 Dicembre

### Natale del Signore

#### “Abbiamo contemplato la sua gloria”

#### La Parola di Dio...

Questo Vangelo parte dall'eternità («in principio era il Verbo»), parte dall'universo («tutto è stato creato per mezzo di lui»), parte dall'umanità che, tutta intera, contempla l'unica luce e riceve l'unica vita che viene dal Verbo eterno. Questo Vangelo vuole però condurci ad entrare nel “noi” in mezzo al quale il Verbo fatto carne “venne a dimorare”. Questo “noi” contempla non semplicemente la “luce” del “Verbo” che era “presso Dio”, ma la “gloria” del «Figlio Unigenito che viene dal Padre». Questo “noi” non riceve semplicemente la “vita” che è nel “Verbo”, ma la “pienezza” di “grazia” e “verità” che è in “Gesù Cristo”.

#### ...testimoniata dagli ultimi

Davide aveva appena sei mesi quando mio marito venne accolto in una comunità per un lungo periodo di disintossicazione. Vivevamo, mio figlio ed io, in un piccolo paese in cui mi ero trasferita per cercare lavoro e forse anche per fuggire da una serie di disavventure che avevano sconvolto la mia vita. Dopo qualche lavoretto saltuario avrei potuto finalmente avere un'occupazione stabile presso una Cooperativa in una città vicina. Ma come fare con Davide così piccolo e la mia famiglia d'origine lontana da noi? Il nostro alloggio si trovava in una modesta palazzina condominiale; sul nostro pianerottolo viveva una coppia con un bimbo un po' più grande di Davide. Ho sempre pensato che Tiziana fosse dotata di un'intuizione e una sensibilità non comuni. Aveva parole e sguardi attenti e premurosi e fu proprio lei, dopo qualche mese e lunghe chiacchierate, a propormi di occuparsi di Davide se avessi deciso di accettare il nuovo lavoro.



La sua disponibilità era totale: non avrebbe chiesto nulla per questo impegno. Mi offrì la sua collaborazione in modo così disinteressato che mi sentii quasi disorientata. Finalmente però mi sentivo meno disperata e sola. Accettai; Davide ed io, attraverso lei e la sua famiglia, sperimentammo così, con meraviglia e gratitudine, il significato della parola gratuità. Ancora adesso, che sono passati alcuni anni, la sua presenza costante e sempre discreta al nostro fianco ci dà il coraggio di affrontare ogni giorno con una speranza rinnovata, ci fa sentire come è dolce e rassicurante sentirsi in famiglia.

*Una mamma*

### **...ci converte**

Ogni bimbo che nasce attende cura e amore. Per Davide e la sua mamma, Natale si è rinnovato grazie alla disponibilità di un'altra mamma, che non ha chiuso la propria porta, ma si è fatta vicina con discrezione e continuità. Oggi ricordiamoci di augurare buon Natale a tutti, ma soprattutto a chi attende la nostra attenzione ben oltre la festa.

### **...ci impegna**

Oggi nasce il Bambino che ha cambiato la vita di ciascuno di noi. È questo che fa "cantare il nostro cuore"? Oggi è il giorno della gioia, dello stupore di fronte al mistero, della voglia di stare insieme.

Alla nostra festa non manchi chi altrimenti sarebbe solo, anche superando difficoltà di relazione che a volte sembrano insormontabili.

### **Preghiera della famiglia intorno alla mensa**

*Siamo qui, Padre buono, accanto al presepio, segno povero e umile della presenza di Gesù in mezzo a noi. Noi contempliamo in questo bambino la Parola che tu hai pronunciato sull'umanità per salvarla dalla tristezza, dall'egoismo e dall'ingiustizia. Con lui è rinata sulla terra la speranza di veder realizzati i tuoi progetti di amore, di pace e di fratellanza universale. Grazie, Signore Gesù!*



## 27 Dicembre

### Santa Famiglia

**“Gesù cresceva in sapienza,  
età e grazia”**

#### La Parola di Dio...

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: “Figlio, perché hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo”. Ed egli rispose: “Perché mi cercavate? Non sapete che devo occuparmi delle cose del Padre mio?”. Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

#### ...testimoniata dagli ultimi

C'è un uomo, un padre, un medico, vissuto nella diocesi di Perugia Città della Pieve, che in Dio trovò la speranza, non solo per rialzarsi, ma per fare della sua famiglia un luogo dove Gesù continua a nascere ancora oggi. Attento alla necessità dei malati, Vittorio non sente la stanchezza perché il suo cuore è infiammato dall'amore per la Sacra Scrittura.

Tutte le mattine, prima di entrare in sala operatoria si chiudevano nel suo studio a pregare. Quella Parola, disse Vittorio a un collega, gli dava la forza per tutta la giornata. Era grande in lui il desiderio di seguire le orme di Gesù, conoscere a fondo la storia, le Scritture. Così diceva: «*Se ignoriamo le sue radici, ignoriamo Gesù*». Aprire la porta di casa per Vittorio è stata un'occasione per far entrare Dio ogni giorno in casa: prima Paola e Andrea, poi Nadia che doveva fare quattro insuline al giorno. Poi Alessandra di 18 anni, figlia down di un'infermiera che alla fine della vita era disperata perché non sapeva a chi lasciarla. Collaborando con altre famiglie, nel 1980, dà vita in località Cenerente di Perugia all'associazione “Alle Querce di Mamre”, che ancora oggi accoglie bambini e mamme in difficoltà, operando in stretto contatto con la Caritas diocesana. Vittorio aveva aperto la porta del suo cuore prima di quella della sua casa, perché voleva servire così come aveva fatto Gesù: «*Grazie, Signore – diceva –, vogliamo ricambiare nel piccolo, facendoti vedere con i fatti che anche noi ti amiamo e vogliamo servire nei nostri fratelli*». Ogni volta che arrivava un figlio in affido, Vittorio si dispiaceva per la grande povertà che trovava in questi bambini e diceva alla moglie Lia: «*Cara Lia, è difficile, c'è da ricostruire l'umanità*». Il 24 giugno 1998 Vittorio muore. Poco prima chiede di avere tutti i figli intorno al letto in ospedale. Parlò a tutti dicendo:

«*siate bravi, andate avanti*» e prendendo la mano della moglie Lia sussurrò: «*per questo motivo valeva la pena di vivere, non per diventare qualcuno, per fare carriera e i soldi*».

*Perugia, una responsabile Caritas*

### ...ci converte

Essere famiglia per chi non ha mai provato questa esperienza vuol dire testimoniare concretamente l'amore di Dio, Padre e Madre di ognuno di noi. Vittorio ci spinge a non giudicare frettolosamente le persone in difficoltà, a non valutare solo i bisogni materiali, ma ad ascoltare ciascuno con le "orecchie" di Dio.

Come famiglia, mettiamoci a disposizione dei Centri di Ascolto e degli altri servizi che vanno incontro alle persone, offrendo semplicemente il nostro quotidiano per qualcuno che ha bisogno soprattutto di un calore che non ha mai provato.

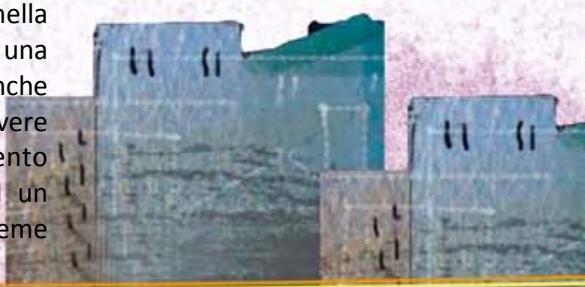
### ...ci impegna

I figli cambiano radicalmente la vita dei genitori, e questa esperienza ne è una delle tante conferme. Anche quando, crescendo, ci "sconcertano" con scelte e comportamenti a noi incomprensibili. L'ascolto, è un atteggiamento fondamentale nella famiglia, seguito dall'esempio di una vita solidale, aperta, gioiosa, anche nelle difficoltà. Proviamo a vivere insieme ai figli un momento significativo: la partecipazione ad un campo di volontariato, la visita insieme a persone ed esperienze che

esprimono l'amore, cercando poi, insieme, di dialogare, oppure rispettando i loro silenzi, carichi di riflessioni che non sempre riescono ad uscire...

### Preghiera della famiglia intorno alla mensa

*Signore, grazie per la famiglia che ci hai dato, per l'amore che abbiamo ricevuto e che impariamo ogni giorno a donare. Ti preghiamo per tutti i genitori, perché, alla scuola della Santa Famiglia di Nazareth, imparino a cercare il vero bene dei figli e ad accompagnarli nella ricerca della loro strada. Ti affidiamo tutti i figli, perché riconoscano l'amore dei genitori, siano docili ai loro insegnamenti e custodiscano nel cuore la loro testimonianza. Amen.*



# 1° gennaio

## Maria S.S. Madre di Dio

### “Non sei più schiavo, ma figlio”

#### La Parola di Dio...

All'inizio di un nuovo anno, la Chiesa volge il suo sguardo alla Madre di Dio: *Salve Madre santa: tu hai dato alla luce il Re che governa il cielo e la terra per i secoli eterni (antifona di ingresso)*. Questa solennità celebra il mirabile mistero in cui il Padre, nella sua infinita misericordia, donò a noi il Figlio, ma anche la fede e la docilità di Maria che lo accolse nel suo grembo *perché tutta la nostra vita nel segno della Sua benedizione si renda disponibile ad accogliere il tuo dono*

#### ...testimoniata dagli ultimi

Ho incontrato Ray poche settimane dopo il mio arrivo al Centro di ascolto. Avevo in testa ancora moltissimi stereotipi sul tipo di persone che possono frequentare abitualmente un Centro di ascolto per persone in difficoltà e Ray ha contribuito non poco a farli crollare.

Ray ha origini africane, vive di espedienti ed è sostenuto da una fede grande. Viene al Centro per chiedere dei vestiti e subito, parlando con lui, emergono alcuni tratti della sua vita: vive in un capannone e fa piccole commissioni per gli anziani di Milano, in cambio di cibo e di pochi soldi.

Si capisce che questa vita è frutto delle circostanze ma anche di scelte precise che hanno molto a che fare con la sua fede. Poi, improvvisamente, Ray inizia a fare a me delle domande: come mai sei qui? Perché hai scelto di occuparti di noi? Io allora cerco di spiegargli del servizio civile nazionale (!?) e poi ancora mi chiede: lei ha i genitori? Vuole bene ai suoi genitori? Si prende cura di loro? È importante curare i propri genitori quando sono vecchi o malati, non lasciarli soli. Ecco, di fronte a queste domande mi sono sentita impreparata e colpita. Ray, che con grande lucidità distingueva tra un “noi” e un “voi”, mi chiedeva conto della mia coerenza, del mio stile di servizio non solo nei suoi confronti ma anche con tutte le altre persone che incontro e con cui vivo ogni giorno, a partire da quelle più vicine a me. Uscito dall'incontro con me ha ripreso a fare quello che aveva interrotto in precedenza: leggeva il Vangelo.

*Una giovane in servizio civile*

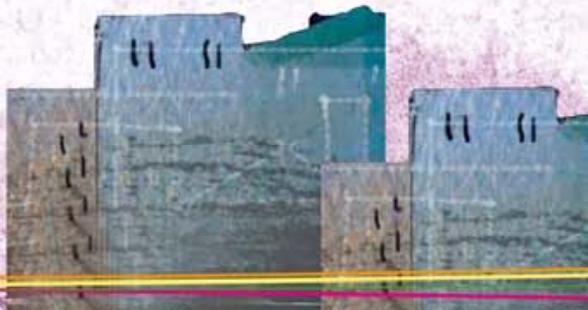
#### ... ci converte

Nessuno è schiavo: siamo tutti figli. Salutiamo l'anno nuovo con il proposito di abbandonare i pregiudizi e di provare a rispondere alle domande, anche spietate, dei più poveri. Anche così si costruisce la pace.

...ci impegna

**Preghiera  
della famiglia  
intorno alla mensa**

*Maria, Madre di Dio, Regina della Pace, noi affidiamo alla tua protezione questo nuovo anno appena iniziato; insegnaci a riconoscere che Dio è entrato nelle pieghe più nascoste della storia del mondo e della vicenda personale di ognuno di noi, chiamati ad essere figli dello stesso Padre e a divenire da ogni popolo un'unica famiglia che vive nella giustizia e nella pace.  
Amen.*



## 3 Gennaio

### 2ª Domenica dopo Natale

“Secondo il disegno d’amore  
della sua volontà”

#### La Parola di Dio...

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). La Liturgia della Parola di questa domenica ci invita a inserire il mistero del Natale appena celebrato nell’ampio quadro della storia della salvezza. L’Incarnazione del Signore non è un fatto accidentale, ma è la realizzazione del disegno di amore del Padre per tutta l’umanità, di quel progetto divino che affonda le sue radici «prima dei secoli, fin dal principio» (*I lettura*): Gesù, Sapienza di Dio, è inviato nel mondo per fissare la sua tenda in Giacobbe e per prendere eredità in Israele.

#### ...testimoniata dagli ultimi

È stato l’incontro con Andrea l’ultimo forte e bellissimo episodio che ha segnato la mia esperienza di servizio civile. Andrea studia scienze motorie a Milano e ha forti problemi di deambulazione, dopo il parto devono esserci state delle complicazioni che hanno reso molto difficoltosa la sua capacità motoria.

È una matricola con una testa piena di boccoli e due occhi verdi bellissimi ed espressivi. Capisce pienamente tutto quanto, quando parla è un po’ difficile capirlo, ma dopo un po’ si entra nella sua modalità di linguaggio, si entra un pochino nel suo mondo e tutto diventa più chiaro; le difficoltà spariscono piano piano, le barriere mentali più che quelle architettoniche crollano e avviene l’incontro vero con l’altro. Il mio compito è stargli accanto mentre cammina e accompagnarlo dalla stazione alla sede dell’università. Devo solamente camminare accanto ad Andrea, dandogli un braccio cui aggrapparsi se ha bisogno, ma tutto il resto lo vuole fare da solo. Quando sto con lui cammino in modo lentissimo, perché lui dal mio punto di vista cammina lentamente, ma dal suo punto di vista invece è abbastanza veloce... La sua specialità in atletica è la velocità. È bello camminare accanto a lui, devo andare lentamente, è come se avessi il tempo di pensare che camminare è davvero un’opportunità, è come se condividessi con lui la fatica di mettere un piede davanti all’altro, di fare le scale, di stare in piedi e mantenere l’equilibrio in mezzo alla folla di persone che in metropolitana corre sempre senza fermarsi mai. Quando gli sto vicino lungo la strada spesso non ci diciamo nulla, ma è bellissimo camminare l’uno vicino all’altra, aiutandosi a vicenda se ce n’è bisogno, è un modo di comunicare il nostro mondo fatto di passi, di occhiate, di sorrisi, non di parole.



La prima volta che l'ho incontrato confesso di aver visto in lui prima di tutto la sua disabilità, non la sua persona: mi ha colpito il suo modo così "strano" di camminare e il suo bisogno di volersela cavare da solo. Poi mi hanno colpito i suoi occhi verdi e il suo sorriso, i suoi discorsi brevi, ma essenziali. Io che parlo "bene" posso permettermi di spendere anche parole inutili, lui per farsi capire deve usare poche parole, ma fondamentali. Imparo ogni volta stando accanto a lui ad accogliere l'altro per quello che è, vedendo in lui la "divers-abilità", ma trovando anche tra me e lui, tra lui e i giovani in generale un profondo punto di contatto, che è la voglia di lottare, di faticare di scontrarsi con le difficoltà per poterle superare, la voglia di sognare e di essere accettati per quello che si è.

*Una giovane in servizio civile*

### **...ci converte**

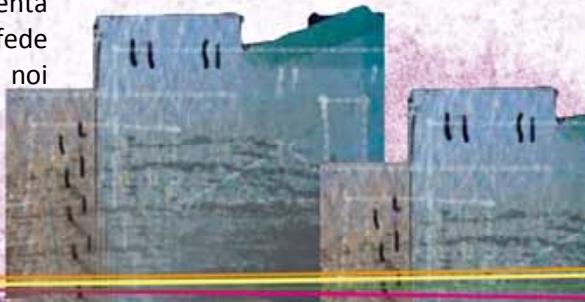
Il passaggio da "vedere la disabilità" a "vedere la persona" non è facile. Eppure le persone che vivono queste difficoltà e le loro famiglie attendono da troppo tempo una considerazione vera, una valorizzazione delle proprie risorse, un aiuto che diventa amicizia. Anche nelle nostre comunità si stenta a realizzare questa bella pagina di fede e condivisione; come cambiare noi stessi e la realtà intorno a noi?

### **...ci impegna**

Signore, illumina gli occhi del nostro cuore, perché chiunque possa ritrovarvi l'amore che ci hai testimoniato.

### **Preghiera della famiglia intorno alla mensa**

*Grazie, Padre, perché in Gesù ci hai resi tuoi figli e ci hai fatto conoscere il tuo progetto di amore su ognuno di noi e sull'umanità intera. A noi, che abbiamo contemplato in questi giorni il mistero dell'incarnazione del tuo Figlio, dona di accogliere e di realizzare questo tuo progetto nella nostra vita e nella nostra comunità. Amen.*



## 6 Gennaio

### Epifania

**“Entrati nella casa,  
videro il bambino”**

**La Parola di Dio...**

Nato in un determinato tempo, in una precisa regione, come figlio di un popolo e discendente di una determinata dinastia, Gesù Cristo è presentato dalla Liturgia di questa solennità nella sua, per dirla così, “destinazione universale”. Attraverso le oscure figure dei Magi, Egli è oggi simbolicamente offerto agli uomini di ogni tempo e di ogni luogo come Salvatore.

**...testimoniata dagli ultimi**

Sono giuste certe cose che avvengono? Perché la vita di un bambino deve essere segnata per sempre dall'abbandono dei suoi genitori, spesso, troppo spesso, a loro volta tempo prima abbandonati dai loro? Perché una mamma deve essere costretta ad andare all'estero e a lasciare la sua famiglia, per poterla mantenere e per poter sopravvivere? Perché è così frequente e facile che la gente approfitti delle fragilità e delle difficoltà altrui? Perché c'è tanta povertà? Come si possono cambiare determinate dinamiche?

È poi giusto cambiarle? È possibile migliorare le cose, la realtà? Come? Certo, non c'è bisogno di venire in Moldova per vedere la sofferenza dei bambini, o la “fatica di vivere”, lo sforzo e la “difficoltà a tirare avanti” dei loro genitori, segnati da una vita che li fa sembrare anziani nell'anima e nel corpo anche quando a volte non lo sono. La sofferenza c'è ovunque, anche in Italia. Molti, troppi bambini soffrono, molte, troppe persone sono tristi, infelici, disperate. Ma qui sembra che troppo spesso questa sia la “normalità”, l’“ordinarietà”. Quello che voglio dire è però che questa “normalità”, se così si può chiamare, non smette però di stupire e di meravigliare, perché «...ti apre nuovi occhi e ti accende i sentimenti» (dal testo della canzone *Don Chisciotte* di Francesco Guccini). Questo è l'effetto che la Moldova provoca in me: prima di farmi riflettere e pensare, prima di essere “metabolizzata”, ogni cosa che io qui cerco di vivere il più intensamente e il più profondamente possibile “mi apre nuovi occhi e mi accende i sentimenti”. E non solo la sofferenza e il dolore mi “accendono i sentimenti”, ma soprattutto la forza della speranza e la “voglia di ricominciare, sempre e comunque” che le persone qui hanno.

*Una giovane “casco bianco”*



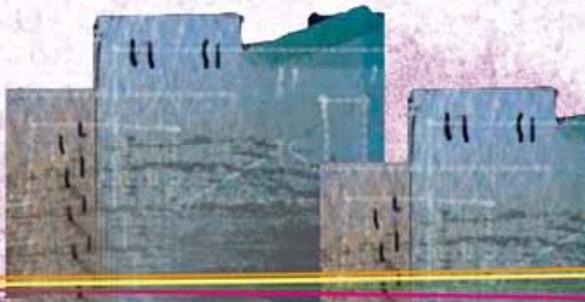
### ...ci converte

Anche questa giovane, come dice il Vangelo, "ha visto il bambino". Senza fermarsi alle apparenze, si lascia interrogare dalla sua povertà e da quella che lo circonda. Oggi in molte diocesi si celebra la Festa dei Popoli, aprendosi ai tanti fratelli immigrati che vivono drammi profondi in una società piena di paure, che li rifiuta e li respinge. Quale segno possiamo dare per testimoniare la nostra fede? Dobbiamo iniziare oggi un nuovo atteggiamento di incontro, di ascolto, di scambio con chi viene da lontano e vuole entrare in relazione con noi.

### ...ci impegna

### Preghiera della famiglia intorno alla mensa

*Anche noi siamo qui davanti a te, Gesù, come i Magi, primi pellegrini che ti cercano per adorarti. Ti consegniamo le preoccupazioni dei popoli e il desiderio ardente di pace: aiutaci a renderla possibile, iniziando dai piccoli segni che anche noi possiamo offrire. Ti affidiamo le nostre famiglie e tutte le famiglie della terra: siano aperte alla vita e all'accoglienza, capaci di scelte coraggiose nella vita di ogni giorno Amen.*



# 10 Gennaio

## Battesimo del Signore

### “ha dato se stesso per noi”

#### La Parola di Dio...

L'evento dell'Incarnazione insinua qualcosa di nuovo nel mistero di Dio e nella storia degli uomini: ciò che prima non era visibile ora – inaspettatamente – è sotto gli occhi di tutti, poiché è *apparsa la grazia di Dio, che porta la salvezza a tutti gli uomini*. Quanto Giovanni Battista ha annunciato: «Viene colui che è più forte di me!» (Lc 3,16) e ciò che i profeti hanno proclamato con insistenza – *il Signore Dio viene con potenza!* (Is 40,10) – si compie in pienezza nel Dio fatto uomo, su cui riposa il compiacimento del Padre e in cui dimora la presenza dello Spirito Santo: la salvezza è davvero vicina agli uomini.

#### ...testimoniata dagli ultimi

«E tu chi sei?» ...domanda più che legittima di fronte ad una sconosciuta che in un pomeriggio di fine novembre piomba a casa tua con il sorriso sulle labbra e gli occhi che, probabilmente, lasciano percepire un po' di spaesamento. Quella sconosciuta ero io e a quella domanda ho risposto parecchie volte durante quel primo pomeriggio passato al campo rom.

Mi sentivo gli occhi curiosi di bambini, ragazzini e adulti puntati addosso e con altrettanta curiosità mi guardavo intorno. Tornata a casa, alla sera, mi ero portata dietro mille sguardi e altrettanti nomi... e quella domanda: «E tu chi sei?». Già, chi sono io? Chi sono per avere il diritto di entrare in casa di qualcun altro, che non sa come mi chiamo, da dove vengo e cosa faccio nella vita, e pretendere di “aiutarlo a vivere meglio”?!? Come posso sapere di cosa hanno veramente bisogno quei ragazzini rom che ho invitato all'oratorio per “seguirli” durante quest'anno?!? Le risposte me le hanno date proprio loro! Gli stessi ragazzini che quel pomeriggio di novembre mi hanno detto, con occhi indagatori: «E tu chi sei?» nei mesi successivi, tra provocazioni e racconti, mi hanno aiutata a capire «chi sono e perché ho deciso di dedicare le mie energie a loro!». «Non me ne frega niente del supporto scolastico e tantomeno della scuola, vengo qui solo perché ci sei tu!»... Non credo di poter dimenticare facilmente queste parole, scritte nero su bianco da uno dei “miei” ragazzini, dopo un pomeriggio “difficile”. Un'ora a sentirmi dire che non sarebbe più venuto perché tanto la scuola non serve a niente e il supporto al pomeriggio è una perdita di tempo... E poi quelle parole: «vengo solo perché ci sei tu!» ...Come per rassicurarmi... Stai tranquilla che non sei tu la causa della mia crisi...



Anzi grazie! ...perché sei anche tu che mi aiuti a capire chi sono e a trovare un perché nella mia vita! Una responsabilità enorme, è vero! Ma altrettanto indescrivibile è poi la gioia di accorgersi che sei veramente importante per la vita di qualcuno!

*Una ragazza in servizio civile tra i Rom*

### ...ci converte

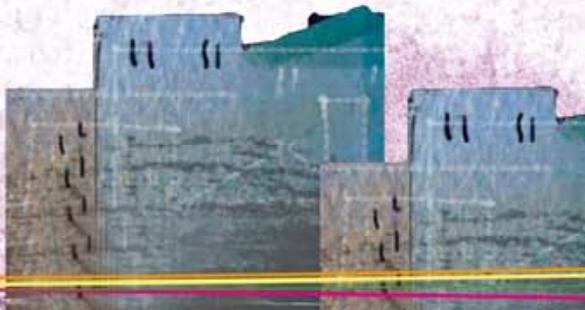
Servendo non sempre si vedono risultati, e a volte sono molto diversi da quello che avevamo programmato tra i nostri obiettivi. Ma, misteriosamente, il Signore lavora in noi e nei fratelli che accostiamo. Finito il tempo di Natale, manca poco alla prossima Quaresima, un tempo in cui siamo tutti chiamati a convertirci nel profondo di noi stessi, ponendoci la stessa, brutale domanda posta dal piccolo rom a questa giovane. Gesù "ha dato se stesso per noi": a noi la scelta di una vita di condivisione vera.

### ...ci impegna

Servendo non sempre si vedono risultati, e a volte sono molto diversi da quello che avevamo programmato tra i nostri obiettivi. Ma, misteriosamente, il Signore lavora in noi e nei fratelli che accostiamo. Finito il tempo di Natale, manca poco alla prossima Quaresima, un tempo in cui siamo tutti chiamati a convertirci nel profondo di noi stessi, ponendoci la stessa, brutale domanda posta dal piccolo rom a questa giovane. Gesù "ha dato se stesso per noi": a noi la scelta di una vita di condivisione vera.

### Preghiera della famiglia intorno alla mensa

*Signore Gesù, ti ringraziamo perché sei venuto in mezzo noi, perché sei vicino a ogni uomo, perché il tuo amore non viene mai meno. Nel Battesimo ci hai rigenerati, siamo divenuti fratelli tuoi, membri della stessa famiglia. Alimenta la nostra speranza, perché diveniamo costruttori di un mondo nuovo, e viviamo nell'attesa che si compia la pienezza del tuo Regno.*  
Amen.



# Calendario Avvento

## Dal 29 novembre

Novena dell'Immacolata  
Ore 17.45 Santo Rosario  
Ore 18.30 Santa Messa  
Ore 19.45 Preghiera Giovane

## Domenica 29 novembre

Durante le Sante Messe consegna alle famiglie del sussidio:

“Rialzati per te Dio si è fatto uomo”

Dalle ore 10.30 Festa del Cioccolato

## Martedì 1 Dicembre

Ore 18.00 Castel Volturno  
Presso il Centro Fernandes Incontro su  
La tratta e le Donne

## Lunedì 7 dicembre

Ore 19.45 Veglia a Maria

## Martedì 8 dicembre

Ore 9.30 e 11.30 Sante Messe

## Sabato 12 dicembre

Accoglienza della Luce di Bethlemme

## Domenica 13 dicembre

Durante le Sante Messe consegna della luce a tutte le famiglie della parrocchia. Essa dovrà splendere davanti ai nostri presepi.

## Da lunedì 14 a venerdì 18 dicembre

Ore 8.00 in Chiesa  
Novena di Natale per i bambini

## 23 dicembre

Ore 17.00 – 18.00  
Ore 19.00 – 21.00  
Celebrazione Penitenziale  
Ore 18.30 Santa Messa

## Giovedì 24 dicembre

Visita agli ammalati per gli auguri

## Ogni Giovedì

Adorazione Eucaristica per le Famiglie  
Ore 9.30 Esposizione e Lodi  
Ore 16.30 Santo Rosario per le Vocazioni  
Ore 17.45 Vespro e Benedizione  
Ore 18.30 Santa Messa  
Ore 20.30 Adorazione Comunitaria

Tutti i giorni dalle 16.00  
Invito alla confessione

## NATALE DEL SIGNORE

## Giovedì 24 Dicembre

Ore 23.30 Santa Messa della Notte  
Inizio celebrazione presso la chiesa dei Santi Rufo e Carponio.  
Dopo la celebrazione visita al presepe vivente.

## Venerdì 25 dicembre

Ore 9.30 e 11.30 Sante Messe

## Sabato 26 dicembre

Gita parrocchiale a Gallo Matese



## SANTA FAMIGLIA

### **Domenica 27 dicembre**

Ore 9.30 e 11.30

Durante le celebrazioni i coniugi rinnoveranno la loro promessa di matrimonio

Ore 19.30 Concerto di Natale

A cura dei Cori Parrocchiali

## RINGRAZIAMENTO

### **Giovedì 31 dicembre**

Ore 9.30 Santa Messa

Ore 17.00 Giornata del Ringraziamento

Adorazione Eucaristica e Vespro

Canto del Te Deum

Ore 24.00

Suono della Campana del Giubileo

## PACE

### **Venerdì 1 Gennaio**

Giornata mondiale di preghiera per la pace. Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

Ore 9.30 e 11.30 Sante Messe

Consegna del Messaggio del Santo

Padre Benedetto XVI

## EPIFANIA E MAGI

### **Martedì 5 gennaio**

Ore 18.30 Celebrazione con i bambini e arrivo dei Magi.

### **Mercoledì 6 gennaio**

Ore 9.30 e 11.30 Sante Messe

## BATTESIMO DI GESU'

### **Domenica 10 gennaio**

Ore 9.30 e 11.30

Durante le sante Messe rinnovazione promesse battesimali e festa dei battezzati dell'anno

## EVENTI

### **Domenica 29 novembre**

FESTA DEL CIOCCOLATO

### **Domenica 6 dicembre**

TOMBOLATA PARROCCHIALE

### **Lunedì 7 dicembre**

VEGLIA A MARIA

### **Domenica 20 dicembre**

CONCERTO BANDISTICO

### **Domenica 27 dicembre**

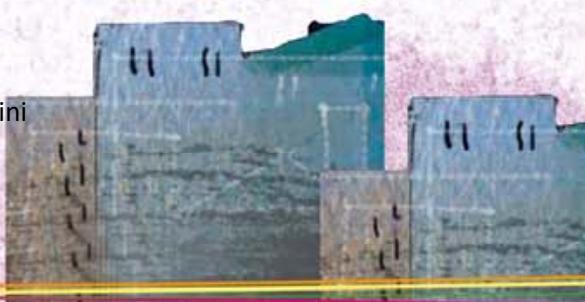
CONCERTO DI NATALE

### **Sabato 2 gennaio**

CENA DI THARAKA

### **Domenica 10 gennaio**

FESTA DELL'ORATORIO



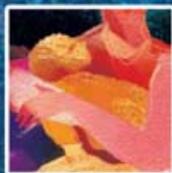


## **RIALZATI, PER TE DIO SI È FATTO UOMO**

“La Verità che il cielo non è sufficiente a contenere è sorta dalla terra per essere adagiata in una mangiatoia. Con vantaggio di chi un Dio tanto sublime si è fatto tanto umile? Certamente con nessun vantaggio per sé, ma con grande vantaggio per noi, se crediamo. Ridestati, uomo: per te Dio si è fatto uomo. Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà (Ef 5,14). Per te, ripeto, Dio si è fatto uomo.”

(Sant'Agostino, Discorsj 185, 1)

In questo tempo di Avvento-Natale siamo tutti invitati a riaffermare, con le nostre azioni, la certezza che nessuno è escluso dal progetto e dall'amore di Dio. La parola di Dio ci interpella e ci provoca sulle nostre capacità di ascolto, di dialogo, di accoglienza, di condivisione con gli ultimi. L'esortazione di Sant'Agostino “Rialzati: per te Dio si è fatto uomo” è un messaggio rivolto a tutti, dal momento che Dio si è fatto uomo per ogni persona e si fa riconoscere nel volto di ogni fratello e sorella; è un invito forte ad accogliere il Signore e testimoniarlo con gesti di carità concreta.



realizzazione grafica e stampa  
Città Innoa Edizioni